

IL DENARO SACRO E MALEDETTO

UN ARTICOLO DI RENZO ROSTI – NOVEMBRE 2025

Gli studiosi di antroposofia che si avvicinano alle problematiche sociali incontrano la complessa realtà di tale organismo che R. Steiner vede manifestarsi in modo tripartito come vita spirituale, vita giuridica e vita economica.

Nella sfera economica si producono e si scambiano beni e servizi e il denaro è il mezzo di scambio che tutti pensiamo di conoscere ma che in realtà risulta essere una delle realtà più complesse da comprendere.

Ai tempi di R. Steiner la maggior parte del denaro era sotto il controllo dello Stato e le banconote in circolazione avevano ancora una copertura aurea; le banche non creavano denaro, ma svolgevano la funzione di intermediazione fra il risparmio dei cittadini e gli imprenditori che chiedevano capitali per creare beni e servizi utili alla comunità. In questo contesto, quindi, R. Steiner non usa mai toni allarmistici nei confronti del problema del denaro, di conseguenza gli antroposofi che si interessano di questi argomenti vedono con dispetto e sufficienza coloro che denunciano come oggi lo strumento del denaro sia diventato uno dei problemi più gravi per la salute dell'organismo sociale

Ma è solo da pochi decenni che proprio il denaro si è trasformato da mezzo di scambio in strumento di potere in una misura tale che nemmeno R. Steiner poteva prevedere. Impedisce così al principio di fratellanza in economia di realizzarsi e compromette l'intero progetto della tripartizione sociale che egli riteneva di capitale importanza per il futuro dell'umanità

Per comprendere cosa è avvenuto in questi ultimi decenni occorre fare chiarezza sul comportamento del sistema bancario e di come questo si sia ormai completamente impadronito della gestione del denaro

Per questo è necessario ricordare che in occidente si consolidò sempre più l'usanza di adoperare i metalli preziosi come mezzo di scambio; l'oro e l'argento, che un tempo si portavano al tempio per ingraziarsi il favore degli Dei, furono conati come monete e divennero denaro usato così come merce fra altre merci per superare la scomodità del baratto. Questo tipo di denaro/merce aveva un valore intrinseco mentre in oriente alcuni popoli usavano già la carta moneta come mezzo di scambio; un oggetto convenzionale senza nessun valore intrinseco ma con gli stessi risultati

Non sarà superfluo osservare che l'occidente, che aveva lo scopo di conquistare il mondo materiale e le sue leggi con la scienza, usò anche per il possesso dei beni terreni un denaro/merce del tutto conforme a tale mercato.

Naturalmente tali metalli preziosi avevano bisogno di essere custoditi. Sorsero così le prime banche che si incaricarono di garantire la custodia di tali beni con il patto di poterli prestare, a chi ne faceva richiesta, dietro un compenso che conosciamo come interesse. Al depositante veniva rilasciata una "nota di banco", una ricevuta che testimoniava la sua proprietà presso tale banco di una certa quantità di oro che si trasformò poi in "banconota".

Naturalmente questi banchieri erano mossi dal desiderio di profitto e quando si accorsero che difficilmente i depositanti avrebbero prelevato tutte le monete depositate contemporaneamente, osarono far circolare note di banco (banconote) anche senza copertura aurea. Si accorsero così che anche le banconote senza copertura svolgevano ottimamente la loro funzione di mezzo di scambio.

Questa situazione durò a lungo. Continuò anche quando la maggior parte delle banche furono gestite dallo Stato. Soltanto nel 1971 il presidente americano Nixon arrivò alla decisione di porre fine al regime di moneta/oro e che ora il dollaro non avrebbe avuto più necessità di copertura aurea. Il resto dell'occidente si adeguò. Nasce così la "**moneta fiat**", cioè la moneta viene creata dal nulla senza copertura aurea dalle banche centrali degli stati.

Facciamo notare che una moneta legata all'oro è di proprietà di chi possiede l'oro, ma di chi è la proprietà di una moneta creata dal nulla ? Una risposta di capitale importanza che non viene ancora data e che è all'origine di molti dolori per la comunità. Il buon senso vorrebbe che fosse un bene comune fra coloro che la usano come mezzo di scambio e non certo proprietà di qualche privato; ma al sistema bancario non conveniva praticare il buon senso e iniziò ad usare ogni mezzo per impadronirsi di questo prezioso bene. *Dorme il Prence, ma veglia il traditor.*

Infatti agli inizi degli anni ottanta (1982), nel nostro paese, ci fu il ben noto divorzio fra la Banca d'Italia e il Tesoro. Prima di tale data, quando il governo necessitava di moneta per le sue spese correnti, si rivolgeva alla Banca d'Italia per procurarsi la quota di moneta mancante. Ma la Banca d'Italia, essendo ormai in mano alle banche private, si sottrasse a tale impegno che prima rientrava nei suoi compiti.

Così il governo inspiegabilmente rinunciò alla sua sovranità monetaria e, da allora, deve procurarsi il denaro tassando i cittadini e indebitarsi col sistema bancario perché la banca centrale si riserva di fornire moneta solo alle altre

banche. Analoga sorte subirono anche altri paesi, in particolare quelli che decisero di entrare nella Comunità Europea (UE).

Nel frattempo anche le comuni banche commerciali, iniziarono progressivamente a creare dal nulla il denaro; infatti quando ora il sig. Rossi chiede un prestito, approfittando del fatto che gran parte del denaro circola in forma elettronica, la banca scrive la cifra richiesta sul suo conto corrente senza prelevarla dai risparmi depositati, come pensano ancora i cittadini, ma la crea dal nulla quando indebita il sig. Rossi. La maggior parte del denaro viene creata in questo modo. Le banche sostengono che ora si presta un **denaro fiduciario** che però viene annullato alla restituzione mentre esse si trattengono solo gli interessi che normalmente le sono dovuti. In realtà autorevoli economisti sostengono che, con vari artifici contabili, gran parte di tale denaro non viene affatto annullato e le banche si trattengono il capitale e gli interessi.

In ogni caso si presta denaro elettronico creato dal nulla, ma si ritira denaro frutto del lavoro e il denaro in circolazione, rastrellato dagli interessi, passa progressivamente nella pancia delle banche. Prende così vita l'equivoco sistema di **denaro a debito** di cui si parla tanto ma che pochi ne comprendono a pieno la gravità in quanto ogni euro che circola è stato creato indebitando qualcuno e coloro che possiedono una certa somma, devono sapere che ci sono persone indebitate esattamente per la stessa cifra.

All'inizio degli anni novanta poi, a seguito di una disposizione del presidente americano Clinton, tutte le banche hanno ottenuto anche l'autorizzazione di gestire a loro piacimento i risparmi depositati dai cittadini e quindi, una volta al di là dello sportello bancario, a seguito di tale disposizione, diventano proprietà della banca stessa, la quale, ha certo l'obbligo di restituirli, ma nel frattempo li può investire a piacimento, magari in armamenti, oppure indirizzarli nel buco nero della finanza dove il denaro si moltiplica senza creare beni sottraendolo così all'economia reale e senza troppi problemi perché in caso di perdite interverrà lo stato a risanare con il denaro della comunità.

Ma alla sete di profitto segue sempre la brama di potere, quindi questi galantuomini con tali ricchezze si impadroniscono di giornali e ogni altro mezzo di informazione, controllano case farmaceutiche e istituti di ricerca, condizionando così pesantemente la sfera culturale; non faticano molto poi a comprare i favori dei politicanti sempre bramosi di denaro per i loro giochi di potere, anch'essi prima complici e poi vittime di questo sistema, condizionando così anche la sfera giuridica.

Si forma in questo modo un enorme centro di potere, **una cupola finanziaria**, che rende impossibile, non solo il realizzarsi della fratellanza nella

sfera economica, ma anche la libertà nella sfera culturale e l'uguaglianza in quella giuridica. La tripartizione dell'organismo sociale, che R. Steiner riteneva indispensabile per il progresso spirituale dell'umanità, diventa impossibile.

A conferma di questo stato di cose, ricordiamo le parole del pentito Sir Josiah Stamp, ex direttore della Bank of England:

"I banchieri possiedono il mondo. Levateglielo lasciandogli il potere di creare moneta e con un colpo di penna ne creeranno a sufficienza per ricomparselo.

Levategli questo potere se cercate un mondo migliore in cui vivere. Ma se volete continuare ad essere schiavi delle banche e a pagare il costo della vostra schiavitù, lasciate che i banchieri continuino a creare moneta e a controllare il credito".

Fortunatamente sono già molti gli economisti contrari a questa cupola finanziaria che da tempo sono alla difficile ricerca di un nuovo denaro al servizio dei cittadini.

Alcuni pensano di tornare ad una moneta legata all'oro, ma tale moneta/merce non sarà mai proprietà dei cittadini. Altri propongono di tornare ad una moneta di Stato. Certamente tale soluzione avrebbe lo scopo di sottrarla alla proprietà del sistema bancario, ma non potrà essere una soluzione definitiva perché lo Stato è ormai preda della voracità dei partiti politici che tornerebbero a gestirla con la logica del potere di cui essi stessi sono causa e vittime.

Ma se si amasse la verità, troveremmo che la realtà stessa impone che la moneta debba essere anzitutto un mezzo di scambio e se vogliamo che rimanga tale dovrà **essere un bene comune**, come altri beni demaniali che lo stato già riconosce, a disposizione di chi la usa e non certo proprietà di pochi privati che invece la accumulano nel buco nero della finanza sottraendola all'economia reale.

In questo caso le banche tornerebbero a prestare al sig. Rossi ancora una moneta creata dal nulla, ma divenuta proprietà dei cittadini, di conseguenza i profitti del sistema bancario passerebbero alla comunità non generando più una moneta/debito ma una moneta/credito che andrebbe ad incrementare la massa monetaria a disposizione dei cittadini e dello Stato, Stato che si dovrà fare solo garante di questa nuova proprietà. Potrà iniziare così un regime di abbondanza di beni e di denaro.

Infatti autorevoli economisti sostengono che già dalla fine degli anni 70, grazie alle moderne tecnologie abbiamo beni in abbondanza e con moneta fiat,

sostenere che non esiste denaro per i bisogni della comunità equivale all'affermare che non ci sono chilometri per costruire le strade.

Inoltre la "moneta fiat" diventerebbe una risorsa per un processo di spiritualizzazione del denaro. Infatti la somma prestata al sig. Rossi verrà creata dal nulla per realizzare il suo progetto e non con denaro generato altrove, quindi possiamo dire che il suo progetto genera nuovo denaro e che questo si è dovuto smaterializzare proprio affinché la ricchezza monetaria in circolazione possa corrispondere finalmente alla ricchezza reale che la genera: le capacità e i talenti dell'uomo. Ciò non sarebbe stato possibile con un denaro/merce perché questo ha sempre un proprietario.

Possiamo pensare che anche Rudolf Steiner approverebbe questo nuovo tipo di denaro/credito, infatti in una conferenza del 23 ottobre del 1919 affermava

Nei libri contabili si esprime già una potente metamorfosi del sociale... l'attuale trasformazione dell'economia monetaria in economia creditizia, cioè fiducia nei talenti dell'uomo. Contemporaneamente possiamo anche affermare che inizia così quello che in varie occasioni ci ricordava cioè che: Il denaro deve nascere dallo spirito e nello spirito deve morire.

Non bisogna poi ignorare che la moneta ha in sé la forza di costringere un uomo a lavorare per un altro uomo soprattutto quando cessa di essere il mezzo di scambio dei beni deperibili che rappresenta ma sopravvive ad essi. Per ovviare occorrerebbe che anch'essa si consumasse. Secondo Rudolf Steiner e l'economista Silvio Geselle, l'unico modo sarebbe quello di tassare la moneta al posto dei beni in modo che si consumi e non convenga trattenerla ma trasformarla prontamente in beni, prestarla all'economia reale oppure donarla a chi, si ritiene, ne farà buon uso

Secondo Steiner poi, a differenza di Geselle, il denaro proveniente dalla tassazione non andrebbe annullato ma dovrà tornare alla comunità e sostenere la sfera culturale per arricchire quel capitale umano da cui proviene e di cui ognuno è creatore e fruitore

Solamente in questo modo si realizzerà quello che R. Steiner auspicava quando parlava della moneta futura al servizio della fratellanza. Con moneta/debito la fratellanza in economia non sarà mai possibile.

Naturalmente per la circolazione di questo nuovo denaro saranno necessarie apposite banche etiche che dovranno valutare se creare nuovo denaro quando concedono un prestito al sig. Rossi che con la sua iniziativa crea beni e servizi e incrementa così la massa monetaria in circolazione, oppure prestargli i risparmi dei cittadini per indirizzarli all'economia reale, a seconda delle esigenze della comunità. Tali banche dovranno perciò essere

gestite dalle persone migliori perché, assieme agli insegnanti, saranno i nuovi sacerdoti delle comunità dove si pratica la fratellanza.

Come si vede non occorrerebbe nessuna rivoluzione nell' esigere che le banche tornino a svolgere il ruolo per cui sono nate, ma ora con denaro proprietà dei cittadini.

Naturalmente per tale progetto non si potrà attendere nessuna autorizzazione dall'alto dove domina la cupola usuraia che farà di tutto per impedirlo. Ma, in attesa di questo nuovo denaro, la comunità antroposofica potrà favorire il diffondersi di particolari banche etiche che raccolgano almeno i risparmi degli antroposofi per sostenere le attività antroposofiche già esistenti, sottraendoli così alla speculazione finanziaria dove altrimenti finirebbero.

Inoltre si potranno organizzare anche zone di autonomia monetaria con monete parallele locali tassate e di proprietà della comunità come il *Chiemgauer*¹, nato in una comunità antroposofica, che già opera con successo in Baviera da quasi venti anni. Queste oasi non mancheranno di suscitare prima interesse e poi collaborazione fino a sostituire progressivamente il vecchio sistema dominato dall'usura.

Certamente Steiner approverebbe queste iniziative, infatti, fra sollecitava spesso i suoi collaboratori a sottoporgli progetti per una banca antroposofica e in una conferenza del 2 Febbraio 1919, deluso appunto dal poco interesse riservato alla economia e al denaro da parte dei soci, si esprime molto severamente così:

"Come il capitalismo da un lato, così dall'altro lato, ha agito con effetti ugualmente deleteri nella vita moderna quella disposizione d'animo che fa dire: Oh perché mai dovrei curarmi di Arimane! ... Credito, denaro, beni, proprietà, che mi importa di queste faccende arimaniche! Io mi occupo solo degli affari della mia anima! ... Della catastrofe moderna sono ugualmente colpevoli sia, da una parte i capitalisti materialisti, sia quanti, dall'altra parte, vogliono vivere di sola religiosità o di sola scienza dello spirito".

Concludendo, abbiamo visto l'oro, un tempo riservato al tempio, prima trasformarsi in denaro/merce per gestire i beni terreni e poi, recentemente, smaterializzarsi per corrispondere meglio ai talenti dell'uomo e divenire così strumento per una economia della fratellanza e porre fine all'intollerabile regno dell'usura che opprime l'uomo e *che divina bontade offende*.

Renzo Rosti – Novembre 2025

¹ <https://en.wikipedia.org/wiki/Chiemgauer>